

12093

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA

Working Paper n. 17

Anna Maria Nassisi

**LA "LEGGE DEGLI SBOCCHI" DI SAY E LA TEORIA DELLA
DOMANDA EFFETTIVA NELLA SCUOLA CLASSICA**

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA

UNIVERSITA' DI ROMA
"LA SAPIENZA"

N. inventario 78309

Roma, settembre 1996

LA "LEGGE DEGLI SBocchi" DI SAY E LA TEORIA DELLA DOMANDA EFFETTIVA NELLA SCUOLA CLASSICA.

Abstract

Obiettivo centrale è dimostrare che "la legge degli sbocchi" di Say, secondo la quale "l'offerta crea sempre la propria domanda" è incompatibile con l'analisi degli squilibri a livello aggregato tra produzione complessiva e domanda aggregata di D. Ricardo. Tale diversità colloca Say tra gli anticipatori della scuola neo-classica, piuttosto che tra i classici.

I.1- Introduzione

La legge di Say svolge un ruolo fondamentale nella storia del pensiero economico, sia per la sua "centralità" nel lungo dibattito della scuola classica che per la sua persistenza nel pensiero pre-keynesiano di impostazione marginalista (Walras-Fisher), che nel successivo pensiero post-keynesiano della sintesi neo-classica.¹

Il compito che questo saggio si propone è mostrare la distanza che separa Say da Ricardo in merito alla "legge degli sbocchi" nella formulazione del cap. XV del Traité di Say "Des Debouchés", tenuto conto della diffusa opinione nell'economia contemporanea che tende, al contrario, a riportare Say e Ricardo nel medesimo ambito teorico (W. Baumol, S. Hollander, J. Kregel).

Obiettivo centrale è dimostrare che la "legge degli sbocchi" di Say, secondo la quale "l'offerta crea sempre la propria domanda" è incompatibile con l'analisi degli squilibri a livello aggregato tra produzione complessiva e domanda aggregata di D. Ricardo.

L'ipotesi di fondo è la seguente: l'impianto teorico di Say si discosta in profondità da quello di D. Ricardo almeno per tre diversi e interconnessi motivi: 1) legge degli sbocchi; 2) teoria dei prezzi di produzione; 3) teoria quantitativa della moneta.

¹Sono grata ai referees per i commenti e gli utili suggerimenti. Un particolare ringraziamento va al Prof. Alessandro Roncaglia per la paziente e attenta lettura del testo. In ogni caso mi assumo la responsabilità delle omissioni o di eventuali errori.

§-Questo saggio si articola in due parti.

Nella I parte esporrò i caratteri principali dell'analisi di Say in relazione al nesso tra teoria del valore e della distribuzione e "legge degli sbocchi". Say esclude che sia possibile una determinazione simultanea di prezzi e saggio di profitto medio dell'economia. Non si hanno variabili distributive date ex ante. Una situazione di equilibrio generale tra produzione totale e domanda aggregata è la risultante una serie di equilibri parziali su tutti i mercati e implica necessariamente l'eguaglianza tra domanda e offerta: dalla "legge degli sbocchi" secondo la quale "ogni offerta trova la propria domanda", ne discende che lo scambio avviene, in ogni caso, sia sul mercato dei beni che sul mercato del lavoro, dati prezzi flessibili, in condizioni di equilibrio. Il meccanismo dello scambio diventa automaticamente un meccanismo di equilibrio che esclude general gluts e disoccupazione involontaria.

Mi sembra quindi che Say possa essere collocato tra gli anticipatori delle successive teorie marginaliste, piuttosto che tra gli economisti classici.

Nella II parte cercherò di dimostrare come l'impostazione teorica propria degli economisti classici del valore e della distribuzione sia incompatibile con la "legge degli sbocchi" di Say. Questa argomentazione sarà sviluppata: a) su basi testuali, con particolare attenzione al cap. XXI dei Principi di Economia Politica, nel quale Ricardo sostiene di aderire alla "legge degli sbocchi di Say"; b) su basi analitiche, cercando di dimostrare come Ricardo aderisca solo verbalmente, ma non teoricamente a tale legge, dal momento che Ricardo fornisce una analisi del ruolo dell'offerta e della domanda, sia nel caso dello scambio tra singole merci che nello scambio tra produzione totale e domanda totale saldamente connessa a una teoria alternativa del valore e della distribuzione, secondo la quale prezzi relativi e saggio medio di profitto sono determinati simultaneamente. Tale determinazione consente la gravitazione dei prezzi di mercato verso i prezzi naturali ed equilibri della domanda e dell'offerta sia delle singole merci che a livello aggregato, indipendenti dalla "legge degli sbocchi di Say".

SAY e LEGGE DEGLI SBOCCHI.

1- La legge degli sbocchi formulata da Say nel suo Traité d'Economie Politique (1803) nasce in polemica sia con i mercantilisti, che con pensiero dei Fisiocratici.

I Mercantilisti, primi sostenitori di forme diffuse di protezionismo statale volto al fine di garantire l'espansione della produzione interna e l'allargamento delle esportazioni verso l'estero, trovano in Say un critico aspro. Say, sostenitore di una assoluta libertà di mercato, mal si accorda con un pensiero, quello mercantilista, che fonda sul binomio protezione-crescita la possibilità di una espansione della occupazione interna, di un accrescimento assoluto del reddito e quindi della domanda aggregata.

Il timore
timore de
critica a
protezion

Per qu
"circular
beni dom
argomen
L'equilit
nella pro
come Qi
l'allarga
raggiunt
l'occupa
società
prodotti
che il n
domand
la propr

§--L'ide
:l'offerta
nel caso
Tale ide
pubblic
Say vu
domand
beni.
Tale te
una do
ad ogr

ripubbli
da quel
rivista c
prima e
importa
titolare

Il timore delle merci del quale parla Keynes nel saggio sul Mercantilismo, o, in altri termini, il timore della crisi da sottoconsumo è completamente estraneo a Say che pertanto muove una critica a fondo ai pensatori mercantilisti, per avere essi favorito il diffondersi di politiche protezionistiche nella prima fase di espansione del capitalismo industriale.

Per quanto riguarda il pensiero fisiocratico, Say è fortemente polemico con l'idea del "circular flow", cioè di un flusso circolare di merci, costantemente in equilibrio tra quantità di beni domandata e quantità di beni offerta, e in polemica con M. De La Riviere, ripropone un argomento tipico dell'analisi di Smith, la differenza tra lavoro produttivo e improduttivo. L'equilibrio di un sistema capitalistico non può fondarsi esclusivamente sull'equilibrio costante nella produzione dei beni di consumo primari e sulla loro distribuzione su scala invariata, così come Quesnay la descrive nel Tableau économique. La produzione capitalistica ha come fine l'allargamento costante della produzione; il livello della occupazione dipende dal livello raggiunto dalla produzione e dalla tecnologia; la produzione si espande quando aumenta l'occupazione e i risparmi vengono interamente reinvestiti. Da un lato quindi, sostiene Say, la società capitalistica tende all'espansione costante, alla piena utilizzazione delle capacità produttive, dall'altra, Say esclude ogni possibilità di crisi da sovrapproduzione, dal momento che il mercato è in grado di riportare sempre in equilibrio quantità prodotta e quantità domandata di beni: "i prodotti sono scambiati sempre con altri prodotti", "l'offerta crea sempre la propria domanda." Il risparmio, interamente consumato diventa, di fatto, investimento.

§--L'idea base della "legge degli sbocchi" di Say è assai semplice nella formulazione originaria: l'offerta crea la propria domanda, sia nel caso di produzione totale e domanda aggregata che nel caso di scambio delle singole merci.

Tale idea-base è stata interpretata in modi assai diversi nel dibattito che ha fatto seguito alla pubblicazione del Traité, apparso in Francia, in I° edizione, nel 1803.²

Say vuole dimostrare che i meccanismi che portano in equilibrio produzione complessiva e domanda aggregata sono gli stessi che consentono l'equilibrio di domanda e offerta dei singoli beni.

Tale teoria si fonda sul concetto, come abbiamo visto, che la produzione totale trova sempre una domanda, dal momento che i beni prodotti si scambiano sempre con altri prodotti, e che ad ogni incremento di produzione, e quindi di offerta, corrisponde necessariamente un

²La storia editoriale del Traité è assai interessante: apparsa, l'opera in I° ediz., nel 1803, venne ripubblicata in II° edizione nel 1814, in ritardo rispetto agli intendimenti di Say, per l'opposizione di Napoleone. da quel momento le edizioni si succedono rapidamente nel 1817, 1819, 1826, e la sesta edizione interamente rivista dall'autore fu pubblicata nel 1841. Il Traité ebbe una vasta diffusione e fu tradotto in molte lingue (la prima ediz. inglese del Traité, condotta sulla quarta edizione francese del 1819, risale al 1821) e rappresentò un importante testo di riferimento, anche didattico, fino ai "Principi" di J. St. Mill del 1848 (dal 1815 Say è il primo titolare di una cattedra di economia politica in Francia).

incremento della domanda : sia a livello aggregato, che nel caso delle singole merci .

Storicamente la "legge degli sbocchi" di Say si afferma nel cuore della rivoluzione industriale inglese e francese e cerca di rispondere a tre quesiti fondamentali : 1) può il "self-regulating market" assorbire interamente le merci prodotte?, 2) possono convivere piena occupazione ed espansione dei consumi?, 3) quale è il nesso tra la legge degli sbocchi e la teoria quantitativa della moneta.?

2- Una questione centrale : "l'offerta trova sempre la propria domanda".

Scrivo Say nel Capitolo XV del suo *Traité: Des Débouchés*:

3" les entrepreneurs des diverses branches d'industrie ont coutume de dire que la difficulté n'est pas de produire , mais est de vendre; ... il est bon remarquer qu'un produit terminé offre, dès cet instant, un débouché à d'autres produits pour tout le montant de sa valeur"; e ancora: " la quantité offerte d'un produit , est la quantité qu'on en fait, qu'on en jette dans la circulation; elle tend constamment a se proportionner à la quantité demandée"⁴ "... la demande des produits en général est egual à la somme de la production... " , dunque dell'offerta. La quantità offerta dei beni e la quantità domandata corrispondono dunque alla "quantité totale de chaque produit qui se trouve demandée ou offerte pour être échangée dans chaque localité. Ces quantités dépendent de l'action combinée du *besoin* qu'un a du produit, du degré de *richesse des consommateurs* , et des *frais de production* du produit. La quantité qu'on en demande est d'autant plus forte que le besoin est plus vif, la richesse des consommateurs plus grande, le frais de production moindres. Elle est autant plus faible que le besoin est moins vif, la richesse des consommateurs plus petite, et les frais plus considérables. "

Si chiede retoricamente Say " comment ferait autrement-on pour acheter maintenant en France , dans une année , six ou huit fois plus choses qu'on achetait sous le règne misérable de Charles VI? Il est évident que c'est parce qu'on a produit six ou huit fois plus des choses , et qu'on achète ces choses les unes avec les autres."⁵

Say stabilisce quindi un nesso stretto tra la quantità domandata e quantità offerta di un bene e prezzo di mercato; entrambe le quantità variano in maniera inversa al variare del prezzo :

³J.B.Say,(1803) *Traité d'Economie politique ou Simple Exposition de la manière dont se forment , se distribuent et se consomment les richesses*,(XVI édition.) , Bruxelles , chez C.J.De Mat Fils et H.Remy, p.109-114).

⁴J.B.Say , *Traité*"(come da questo momento in poi citeremo l'opera di Say) , Tome troisième, p.205.

⁵J.B.Say, *Traité*, Tome Premier, p.112.

quando i produttori offrono una quantità di merce superiore alla domanda il prezzo si abbassa, dal momento che essi non trovano acquirenti per l'intera quantità prodotta., essi sono costretti così a vendere i beni a un prezzo più basso. Una situazione inversa si verifica quando i produttori offrono una quantità di merce inferiore alla domanda: il prezzo di mercato, in questa circostanza, aumenta: tale rialzo del prezzo di mercato del bene, a parità di altre condizioni, fa sì che i soggetti rinuncino al consumo sino a quando il prezzo non tende a scendere. Tale diminuzione del prezzo consentirà un riequilibrio di domanda e offerta, dal momento che a tale prezzo, più basso, la quantità effettivamente domandata tende nuovamente ad adeguarsi all'offerta:

"La quantité offerte d'un produit, est la quantité qu'on en fait, qu'on en jette dans la *circulation*. Elle tend constamment à se proportionner à la quantité demandée; car lorsque les producteurs offrent d'un certain produit plus qu'en demande, ils sont obligés de le céder pour un *prix* inférieur à celui de ses frais de production; ce qui porte les producteurs à réduire la quantité produite: et, quand ils offrent moins, le prix de la chose monte au-dessus de ses frais de production: ce qui porte à en augmenter la production.... La quantité offerte et la quantité dans la circulation, sont synonymes" ⁶.

-§-Prezzi di mercato ed equilibrio domanda -offerta nel caso della singola merce e dell'economia come un tutto.

Abbiamo visto quindi, fin'ora, quali siano i meccanismi che presiedono alla fissazione di un prezzo di mercato di equilibrio nel caso di singole merci.

Il livello dei prezzi varia inversamente all'aumento o alla diminuzione della quantità domandata e della quantità offerta e i soggetti adeguano costantemente il proprio consumo e i propri gusti al variare dell'andamento del prezzo delle merci, cosicché, data la quantità prodotta, ad ogni aumento della quantità domandata il prezzo dei beni tenderà a aumentare e, viceversa, diminuirà al decrescere dell'offerta. Il prezzo di equilibrio sarà la risultante del'incontro della domanda e dell'offerta su di un punto, che possiamo definire punto di equilibrio: "the price of a commodity rises in proportion to the increase of demand and decrease of the supply, and vice versa ... the price is the point of equilibrium"⁷. Scrive Say:

"si, dans un hiver rigoureux on parvient à faire de gilets de laine tricotée che ne

⁶J.B.Say, Traité, Epitome, Tome Troisième, p.204.

⁷J.B.Say(1803 -Fifth ed.) A Treatise on Political Economy, Philadelphia, Claxton, Remsen & Haffelfinger, 624, 1880. Reprinted 1964-71 by A.Kelley, New York, p. 290.

revienne qu'à six francs,? il est probable que tous les gens auxquels il restera six francs, après qu'ils auront satisfait à tous les besoins qui sont ou qu'ils regardent comme plus indispensables qu'un gilet de laine, en achèteront.(...)Si l'ont parvient à fabriquer les mêmes gilets pour 5 francs, le nombre de leurs consommateurs s'accroîtra encore si l'on parvient à les donner pour 4 francs;(...).

En pareil cas, non-seulement le nombre des consommateurs réduit sa consommation. Il est tel consommateur de café qui, lorsque cette denrée hausse de prix (...) réduira seulement sa provision accoutumée: alors il faut le considérer comme formant deux individus; l'un disposé à payer le prix demandé, l'autre se désistement de sa demande”⁸.

Say fissa qui per ogni prezzo una coppia prezzo-quantità che dipende dai gusti dei consumatori e si modifica per effetto del cambiamento del prezzo.

Say a questo punto fa un passo avanti.

Le possibilità di consumare, sostiene Say, sono molto diverse: per il singolo consumatore la domanda di beni è in proporzione al suo reddito: “chaque consommateur ne peut acheter qu'une quantité de produits proportionnée à ce que lui-même peut produire”, tuttavia il meccanismo che porta in equilibrio le singole merci e che è valido per il singolo individuo è lo stesso meccanismo che porta in equilibrio produzione complessiva e domanda aggregata nell'intera economia:

“des ces facultés individuelles résulte une faculté, une possibilité générale en chaque nation d'acheter des choses qui son propres à satisfaire les besoins de cette nation: en d'autres mots, chaque nation ne peut consommer qu'en proportion de ce qu'elle produit”.

Ne consegue, dice, Say, che noi non pensiamo a un flusso statico di beni, bensì noi sosteniamo che la ricchezza di una nazione è tanto più grande quanto più si espande la produzione: difatti per incoraggiare l'industria sarebbe pericoloso che la capacità di consumo della popolazione fosse costante. . In realtà bisogna favorire lo sviluppo dei gusti e dei bisogni che fanno nascere nella popolazione la voglia di consumare” ce que peut produire.. dépend ..de ses gouts”: nella stessa misura, per favorire l'espansione della domanda, bisogna aiutare i consumatori a fare dei guadagni che li mettano in grado di consumare. Difatti la domanda di beni da parte dei consumatori dipende da un lato dal reddito, ma, ancor più, osserva Say, dal livello del prezzo: “la quantité demandée est modifiée par le prix auquel il peut être fourni”⁹ La quantità domandata di un bene per il singolo consumatore, così per l'intera economia, dipende dal prezzo. Quantità individuale o totale domandata sarà proporzionale alla quantità individuale

⁸ Say- *Traité*, p.318

⁹ J.B.Say, *Traité*, pp.104-5, Tome Second.

o totale offerta solo a un dato prezzo di equilibrio, ¹⁰:" la quantité demandée varie suivant le prix auquel elle peut être offerte, on voit que l'on ne doit jamais parler de quantité demandée sans exprimer ou supposer convenue cette restriction, au prix où l'on peut se la procurer". ¹¹ *La flessibilità dei prezzi di mercato consente l'eguaglianza dello scambio a quel livello del prezzo.*

L'eguaglianza di domanda e offerta non è un dato, ma è un risultato di un equilibrio che si realizza sul mercato per effetto dell'azione del prezzo di mercato. Quando, difatti, sostiene Say, l'offerta di alcuni beni in una particolare settore della produzione è inferiore alla domanda, i prezzi aumentano: tale aumento provoca un temporaneo ingorgo, i consumatori non consumano a quel prezzo e la domanda diminuisce. Tale diminuzione indurrà i capitalisti, nell'immediato, ad abbassare il prezzo di mercato: domanda ed offerta ritornano così in equilibrio. Tale equilibrio diventa persistente quando altri capitalisti investiranno nello stesso settore. L'offerta in quel settore si adeguerà così alla domanda.

Say è consapevole che differenze temporanee del saggio di profitto inter-settoriali sono parte della legge generale del saggio di profitto, tuttavia egli ritiene che: a) che tali differenze non sono persistenti, in conseguenza della concorrenza tra capitalisti, che tendono a investire nel settore maggiormente profittevole, b) la ricerca dell'impiego più profittevole non condurrà mai i profitti delle singole imprese a gravitare attorno a un saggio medio, generale, di profitto. la ricerca dell'impiego più profittevole non condurrà mai all'uniformità del saggio di profitto:

"Il est vrai que le producteurs cherchent toujours à placer leurs services productifs dans les emplois où les profits sont meilleurs, en font ainsi baisser, par la concurrence, des prix que la demande tends à élever; mais leurs efforts ne peuvent pas toujours tellement proportionner les services aux besoins, qu'ils soient, dans tous le cas, également récompensés."¹²

¹⁰J.B.Say: *Traité*, pp.108-109; a tal proposito interessante è la seguente argomentazione: "Si, dans un hiver rigoureux, on parvient à faire des gilets de laine tricotée qui ne reviennent qu'à six francs, il est probable que tous les gens auxquels ils restera six fr., après qu'ils auront satisfait à tous les besoins qui sont ou qu'ils regardent comme plus indispensable qu'un gilet de laine, en achèteront. Mais ceux auxquels, quand tous leurs besoins plus indispensables auront été satisfaits, il ne restera que 5 francs, n'en pourront acheter. Si l'on parvient à fabriquer les mêmes gilets pour 5 francs, le nombre de leurs consommateurs s'accroîtra de toute cette dernière classe. Ce nombre s'accroîtra encore si l'on parvient à les donner pour 4 francs; et c'est ainsi que des produits qui jadis n'étaient qu'à l'usage des plus grandes fortunes, comme les bas, se sont maintenant répandus dans presque toutes les classes. L'effet contraire a lieu lorsqu'une marchandise hausse de prix." (p.106).

¹¹J.B.Say: *Traité*, Tome Second, p.108.

¹²J. B. Say, *Traité*, p.358. Di fatto coloro i quali pensano che vi sia nell'economia una tendenza a un saggio uniforme del profitto, sono vittime di un processo di forte astrazione, che fa perdere loro l'attenzione "al particolare": "Les économistes qui raisonnent sur des principes métaphysiques beaucoup plus que d'après

Say non intende dimostrare quindi che meccanismi temporanei o persistenti di deviazione tendano a fare gravitare i diversi saggi di profitto tra imprese verso un unico saggio di profitto, idea assente in Say, dal momento che la convergenza non è completa, anche se sembra esserci una tendenza in tale direzione. Tali deviazioni, perenni o temporanee, sostiene Say, nulla aggiungono alla questione fondamentale della quale ci stiamo occupando: ciascuna impresa, più o meno profittevole che sia, ha un unico obiettivo: tendere ad eguagliare produzione totale e domanda totale.

Nella realtà, il prodotto annuo può espandersi, ma non al di sopra o al di sotto di un punto di equilibrio corrispondente alla domanda dei consumatori. In questo senso "l'offerta trova sempre la propria domanda".

La "legge degli sbocchi" diviene quindi risultato di meccanismo analitico saldamente connesso, in Say, alla teoria del valore e della distribuzione, e non risultato automatico di un "self-regulating market", sempre e comunque in equilibrio.

Il prezzo complessivo di domanda si adegua sempre al prezzo complessivo di offerta, cosicchè il prezzo di equilibrio P è la risultante di una serie infinita di prezzi tutti "egualmente ammissibili": "... the price of a commodity rises in proportion to the increase of the demand and the decrease of the supply, and vice versa, or in other words, that the price is in direct ratio to demand and inverse ratio to the supply".¹³ Analogo ragionamento si può fare per il mercato del lavoro "... True it is, that productive agents always endeavour to direct their agency or those employments, in which the profits are the greatest, and thus, by their competition, have as much tendency to lower price, as demand has to raise it; but the effects of competition can not always so nicely proportion the supply to the demand, as in every case to ensure an equal remuneration"¹⁴.

Il processo di adeguamento, mediante il prezzo, consente quindi sia sul mercato dei beni che sul mercato del lavoro, una situazione di equilibrio; "l'offerta incontra la domanda" e l'economia si trova in equilibrio generale, sia sul mercato dei beni, che sul mercato del lavoro (piena occupazione). In presenza di un temporaneo squilibrio sul mercato del lavoro, - supponiamo il caso o che l'offerta di lavoro è superiore alla domanda, o che il salario sia superiore in una branca dell'industria rispetto a un'altra, - in entrambi i casi, per effetto della concorrenza, il prezzo complessivo di offerta tenderà ad adeguarsi al prezzo complessivo di

l'expérience ne tiennent pas compte de la diversité des profits, parce qu'ils croient que les moyens de produire se portent toujours vers les productions les plus profitables. C'est une astraction. dans la pratique, on produit en général ce qu'on peut e non pas ce qu'on veut".ivi p.358

13 J.B.Say, A Treatise on Political Economy, cit., p. 290

14 J.B.Say, A Treatise on Political Economy, cit. p.321.

domanda ; a qualunque livello di produzione e di occupazione. L'offerta complessiva di lavoro assumerà quindi un valore pari al prezzo complessivo di domanda in un nuovo punto di equilibrio ; da tale "equilibrio" scaturirà il livello normale del salario e la piena occupazione del lavoro del sistema economico e quindi in una situazione di eguaglianza risparmi-investimenti.

Possiamo dire conclusivamente che l'equilibrio di domanda totale e offerta totale è possibile solo perchè il prezzo P garantisce il simultaneo equilibrio del mercato del lavoro , del mercato dei beni e del mercato della moneta nel breve periodo. Questo è un aspetto centrale della legge di Say. L'espressione : "l'offerta crea la propria domanda" non allude a una persistente condizione di equilibrio del mercato, bensì a condizioni che divengono stabili ¹⁵ grazie alla flessibilità del livello dei diversi prezzi.

In tali condizioni , vi è un'unica relazione tra il livello del prezzo dei beni di consumo e la quantità di moneta in circolazione : "la monnaie est une marchandise... e l'usage des mannaies se borne à servir d'intermédiaire dans l'échange de la marchandise"¹⁶: $P = M/Q$.

Il livello dei prezzi è, quindi, in relazione alla quantità di moneta in circolazione e alla quantità di beni scambiati: "la valeur totale de la monnaie d'un pays n'est pas déterminée par la quantité que l'on en met dans la circulation , mais par la somme que réclament les transactions qui s'y opèrent"¹⁷ ... " l'argent ne remplit qu'un office passeger dans ce double échange; et; les échanges¹⁸ terminés, il se trouve toujours qu'on a payé des produit avec des produits".

§ - Possiamo dire conclusivamente che l'apparato analitico di Say è assai distante da quello della scuola classica.

La "teoria degli sbocchi" di Say si intreccia , e in qualche senso deriva ed è derivata , dalla convinzione che sia possibile pervenire costantemente a situazioni di equilibrio tra offerta totale e domanda totale, grazie a un prezzo P flessibile, in grado di adeguare costantemente

¹⁵Una diversa , e non condivisibile opinione in W.J.Baumol, il quale scrive " Like all classical economists, Say was very much interested in the long run...I propose a revision of idea on early writings on Say's Law. It will be argued that :J.B.Say and his contemporary J.Mill, who is also some times credited with the notion that: "supply creates its own demand", really seem to have in mind a set of ideas rather more complex than that... from the point of view of growth in economic Welfare... restriction in output must necessarily limit effective demand , in particularly, in the long run" W.Baumol, "Say's Laws, or What Say and James Mill May Really Have Meant", in Economica, vol.44, May, 1977.

¹⁶J.B.Say: Traité; Tome second, p.7.

¹⁷J.B.Say, Epitome, p.196

¹⁸ Say, Traité, p. II4.

offerta e domanda globali: .." demand and supply are the opposite extremes of the beam"... ". Non si danno, dunque, variabili distributive determinate all'inizio del ciclo produttivo annuo (salario e prodotto sociale nel caso della scuola classica e quindi in Ricardo), bensì una teoria della distribuzione coordinata armoniosamente con la teoria dello scambio e della produzione. La legge della domanda e offerta regola il livello di rendita, profitto e salario, così come regola il prezzo delle merci. Tale diversità in tema di valore e distribuzione tra Say e Ricardo implica, come vedremo, una diversità, su base logica, del contenuto medesimo della "legge degli sbocchi", che Ricardo sembra fare propria nel cap. XXI dei Principi.¹⁹

3- RICARDO E LA "LEGGE DEGLI SBOCCHI.

Cercheremo ora di dimostrare come una diversa teoria del valore e della distruzione renda, in Ricardo, incompatibile tale teoria con la "legge degli sbocchi di Say", secondo le linee tratteggiate nella prima parte di questo saggio.²⁰

L'idea di base è la seguente. Ricardo, pur riconoscendo gli effetti temporanei che possono influire sul prezzo delle merci, è interessato in modo primario alle variazioni permanenti del saggio di profitto. Le variabili distributive possono subire modifiche solo per effetto del mutamento del livello di accumulazione e degli investimenti: al modificarsi di tale livello, domanda effettiva e prodotto sociale annuo tenderanno ad pareggiarsi, a adeguarsi sia nel caso delle singole merci che dell'economia come un tutto. E' tale adeguamento a definire una condizione di equilibrio tra prodotto sociale annuo e domanda effettiva, indipendente dalla legge degli sbocchi di Say. Scrive Ricardo nell'importante cap. XXX dei Principi: "E' il costo di produzione che in ultima analisi deve regolare il prezzo delle merci e non, come si è spesso detto, il rapporto tra l'offerta e la domanda: il rapporto tra l'offerta e la domanda può, sì, influire per un certo tempo sul valore di mercato di una merce, finché l'offerta non ne diventi più o meno abbondante, a seconda che la domanda sia aumentata o diminuita; ma questo effetto non avrà che durata temporanea... l'opinione che il prezzo delle merci dipenda

¹⁹D. Ricardo, (1976), Sui principi dell'Economia politica e della tassazione, Introduzione a cura di F. Vianello, Milano, ISEDI.

²⁰Scrivo Say a Ricardo: "Je desire vivement que l'explications que je donne ici de m doctrine des valeurs, vous satisfasse mieux que celles que se trouvent dans mes précédents écrits... cette doctrine admet que la valeur d'une chose n'est que la faculté qu'a cette chose d'obtenir en échange (to command) une quantité quelconque d'utilité: et que cette valeur est proportionnée à la quantité d'utilité qu'elle peut obtenir. Valeur et quantité d'utilité sont donc les termes egaux d'une même équation; et nous ne différons pas vous et moi, lorsque nous faisons entrer, vous, l'un de ces termes, moi, l'autre, dans la définition des richesses" Letter of Say to Ricardo, Aug. 1820, The Works and Correspondence of David Ricardo (1951), edited by P. Sraffa, Cambridge University Press, Cambridge.

esclusivamente dal rapporto tra l'offerta e la domanda , o tra la domanda è l'offerta ,é diventata quasi un assioma in economia politica ,ed è stata fonte di molti errori in questa scienza".²¹

a) prezzo di mercato e prezzo naturale.

Secondo Ricardo una merce è venduta , in assenza di "deviazioni accidentali o occasionali" al suo prezzo naturale : "il prezzo di mercato è il prezzo che viene effettivamente pagato ... e... per quanto considerevolmente il prezzo di mercato possa divergere dal prezzo naturale , esso ha la tendenza ad adeguarsi a quest'ultimo"

Ricardo fa propria quindi la distinzione introdotta da Smith tra prezzo di mercato e prezzo naturale, anche se la sua analisi diverge da Smith per due diverse motivazioni teoriche: 1) ruolo della rendita nella formazione del prezzo naturale; in Smith è presente , secondo Ricardo, una sorta di idea additiva ; 2) modalità di formazione del prezzo naturale.

- I)_ Secondo Smith una merce è venduta al suo "prezzo naturale" quando se ne ricava "nè più nè meno di ciò che è sufficiente a pagare la rendita della terra, i salari del lavoro e i profitti del capitale .. ai loro saggi naturali"²², ossia al suo saggio medio. Ricardo nega che la rendita entri nel prezzo naturale , anche se riprende da Smith l'idea di fonda del nesso stretto che lega prezzo naturale a domanda effettiva .

"Coloro che sono disposti a pagare il prezzo naturale della merce , osserva Smith, possono essere chiamati richiedenti effettivi e la loro domanda, domanda effettiva ". "La domanda effettiva è la domanda di coloro che sono disposti a pagare la merce al prezzo naturale."²³ Se la quantità portata al mercato è maggiore di quella che il mercato assorbe al prezzo naturale , la concorrenza tra venditori fa sì che la merce venga venduta a un prezzo di mercato più basso

²¹"Diminuisca, dice Ricardo, il costo di produzione dei cappelli , e il loro prezzo alla fine scenderà al livello del nuovo prezzo naturale, anche se la domanda dovesse raddoppiare , triplicare o quadruplicare. Diminuisca il costo delle sussistenze degli uomini , diminuendo il prezzo naturale dei viveri e del vestiario indispensabili alla sopravvivenza, e alla fine i salari scenderanno , nonostante che la domanda dei lavoratori possa aumentare considerevolmente.. La legge di Say , secondo la quale il valore di ogni merce aumenta sempre in ragione diretta della domanda e in ragione inversa dell'offerta", è la stessa opinione del conte di Lauderdale .Questo è vero ,aggiunge Ricardo, monopolizzate , e in effetti per il prezzo di mercato di tutte le altre merci entro un periodo limitato... ; ma i prezzi delle merci che sono soggette alla concorrenza , dipenderanno in definitiva non dallo stato della domanda e dell'offerta , ma dal costo maggiore o minore della loro produzione." D.Ricardo, Principi di economia politica, cit., pp. 290-1-2-3.

²²A. Smith, (ED.IT.1973), Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni, ISEDI, Milano(tit.Orig. An Inquiry into the nature and causes of Wealth of Nations, 1° ed. ingl. 1776), p.56.

²³ A.Smith, ivi, p. 57

rispetto a quello naturale ; se invece la quantità portata al mercato è minore di quella che il mercato assorbe al prezzo naturale , la concorrenza fra compratori fa sì che la merce venga venduta a un prezzo più alto. Si ottengono allora saggi di profitto superiori a quelli ordinari , la

produzione aumenta e il prezzo di mercato diminuisce. In conseguenza di tale circostanza, diminuzione del prezzo in presenza di un aumento della produzione, sarà ancora una volta la concorrenza a riportare il prezzo di mercato sul prezzo naturale, cosicchè " la quantità di ciascuna merce portata al mercato si adegua naturalmente alla domanda effettiva".

§- Ricardo accetta fundamentalmente l'analisi smithiana del prezzo naturale, anche se dissente su un punto cruciale. Scrive Ricardo: "A.Smith non può essere nel giusto quando suppone che la norma originaria che regola il valore di scambio delle merci possa essere modificata ... dal pagamento della rendita..." , dal momento che la rendita non è una componente del prezzo delle merci". In una lettera di Ricardo a J.Mill, 24 del 2 Dic.1816, Ricardo scrive:"in reading A.Smith , again, I find many opinions to question, all I believe founded on his original error respecting value."²⁵

A differenza di A.Smith, per Ricardo il lavoro diviene "il fondamento del valore delle merci , e la quantità relativa di lavoro necessaria alla loro produzione la norma che determina le rispettive quantità di beni che si dovrebbero dare in cambio"..questa "norma è il loro prezzo originario e naturale."²⁶ .

Il prezzo di mercato, scrive Ricardo, è il "prezzo che viene effettivamente pagato ...e, ... per quanto considerevolmente il prezzo di mercato possa divergere dal prezzo naturale, esso ha la tendenza ad adeguarsi a quest'ultimo"²⁷. Il prezzo naturale risulta quindi essere connesso alla sua teoria del valore, regolata dalla quantità di lavoro contenuto("the value of things was regulated by the quantity of labour required for its production") : "nel fare del lavoro il fondamento del valore delle merci, e della quantità relativa di lavoro necessaria alla loro

²⁴The Works and Correspondence of DAVID RICARDO (1951) , edited by P.Sraffa , Cambridge University Press, Cambridge.

²⁵ The Works and Correspondence of David Ricardo, cit. vol. VII, Letters 1816-18, p.100.

²⁶D.Ricardo, Sui principi dell'economia politica, cit. p.56.

²⁷D.Ricardo,(1976,ed. Ita.), Sui principi dell'economia politica, cit. p.61.

produzione, la norma che determina le rispettive quantità di beni che si dovranno dare in cambio l'uno dell'altro, non si deve supporre che noi vogliamo negare le deviazioni accidentali e temporanee del prezzo effettivo o di mercato delle merci da questa norma che è il prezzo originario o naturale”²⁸. Il prezzo naturale diviene, pertanto, centro di gravitazione dei prezzi di mercato.

b) Variazioni accidentali del prezzo di mercato dal prezzo naturale e prezzo naturale come centro di gravitazione.

Nel consueto andamento delle cose, non esiste alcuna merce che non sia soggetta ad accidentali e temporanee variazioni di prezzo quando la domanda di un bene aumenta.

Supponiamo che un cambiamento di moda faccia aumentare, scrive Ricardo, la domanda di seta e diminuire quello di tessuti di lana; il loro prezzo naturale, la quantità di lavoro necessaria alla loro produzione, rimarrebbe inalterata, ma il prezzo di mercato delle sete aumenterebbe e quello dei tessuti di lana diminuirebbe; di conseguenza, i profitti del manifattore di seta risulterebbero superiori al livello generale e regolato dei profitti, mentre i profitti del manifattore di tessuti di lana risulterebbero inferiori. In questa attività non solo i profitti, ma anche i salari degli operai verrebbero influenzati. Comunque, questa accresciuta domanda di seta sarebbe ben presto soddisfatta dal trasferimento di capitale e di lavoro dalla manifattura dei tessuti di lana alla manifattura della seta, mentre i prezzi di mercato delle sete e delle lane si avvicinerebbero di nuovo ai loro prezzi naturali e i diversi manifactori di queste merci tornerebbero a conseguire i consueti profitti (usual profits). E' questo un punto centrale nell'analisi di Ricardo. Difatti l'analisi della distribuzione risulta analiticamente connessa con la teoria del profitto: se “nei diversi impieghi, i profitti del capitale stanno tra loro in un dato rapporto, e hanno tutti tendenza a variare nella stessa misura e nella stessa direzione” è importante considerare quale sia la causa delle variazioni permanenti che si determinano nel saggio di profitto”... per comprendere questo e stabilire il carattere asimmetrico di tale saggio di profitto, centrale è il carattere della distribuzione del valore complessivo prodotto: il valore complessivo prodotto si divide in due sole parti: l'una costituisce i profitti dei fondi, l'altra i salari del lavoro; supponendo che le condizioni tecniche siano costanti, i profitti saranno alti o bassi a seconda che i salari, dati, sono bassi o alti”.²⁹

²⁸D.Ricardo, (1976, ed. it.), Sui principi dell'economia politica; p.61.

²⁹D.Ricardo, Sui Principi dell' economia politica, cit. p. 73

c) Valore e prezzo naturale

Il problema del prezzo naturale, si connette in Ricardo, a questo livello della sua analisi, alla questione centrale della distribuzione del reddito e quindi della domanda effettuale.

E' desiderio del capitalista di trasferire i suoi fondi dall'impiego meno redditizio a quello più redditizio, a impedire che" i prezzi di mercato delle merci rimangano a lungo molto al di sopra o molto al di sotto del loro prezzo naturale", e a fare sì che i diversi produttori di queste merci

tornino a un profitto del capitale allo stesso saggio naturale (" usual profits ") nell'intera economia .La quantità prodotta di seta tenderà ,così, a gravitare intorno alla quantità domandata(o domanda effettuale) e il prezzo di mercato tenderà nuovamente a gravitare sul prezzo naturale. Ricardo non esclude , quindi, come del resto fa Smith , oscillazioni, temporanee ma frequenti, tra prezzo naturale e prezzo di mercato. Tuttavia,sostiene Ricardo:" avendo pienamente riconosciuto gli effetti temporanei che, ad opera di cause accidentali possono influire in particolari impieghi di capitale sui prezzi delle merci , come pure sui salari e sui profitti... , quando parlo del valore di scambio delle merci , o del potere di acquisto posseduto da una data merce, mi riferisco sempre al potere che essa avrebbe , se non fosse perturbata da qualche causa temporanea o accidentale, potere che costituisce il suo prezzo naturale"³⁰ .

Riprendiamo ora, alla luce di quanto detto in precedenza, l'esempio dei tessuti di lana e di seta . Ricardo si riferisce evidentemente a una variazione inattesa e temporanea (cambiamento di moda)della domanda normale di tessuti di seta rispetto ai tessuti di lana: il loro prezzo naturale, sostiene Ricardo" la quantità di lavoro necessaria alla loro produzione", rimarrebbe inalterata, ma il prezzo di mercato della seta aumenterebbe e quello dei tessuti di lana diminuirebbe; di conseguenza , supponendo che l'intera produzione dei tessuti di seta venga consumata, al crescere della domanda, " i profitti del manifattore di seta risulterebbero superiori al livello generale dei profitti , quello dei manifattori di tessuti di lana risulterebbero inferiori". Tale aumento di domanda normale nel settore della seta, e quindi l'aumento del suo prezzo di mercato rispetto al prezzo naturale , tuttavia, sarà, per effetto della concorrenza tra investitori,rapidamente contenuto. Difatti "l'accresciuta domanda di seta sarebbe ben presto soddisfatta

dal trasferimento di capitale e di lavoro dalla manifattura dei tessuti di lana alla manifattura della seta". Il prezzo di mercato della seta tenderebbe a diminuire per effetto dell'accresciuta quantità

³⁰D.Ricardo, Sui Principi di economia politica, cit. p.59.

di seta prodotta e a gravitare , insieme a quello della lana, intorno ai loro rispettivi prezzi naturali. Il profitto nelle manifatture che producono seta tenderebbe, di conseguenza, a riportarsi al livello generale dei profitti, così come al livello generale tenderà il saggio di profitto delle manifatture che producono tessuti di lana. Anche il salario tornerà ad essere, in entrambi i settori, quello "normale".

-§- Supponiamo ora una situazione nella quale la variazione della domanda non sia solo né temporanea né accidentale , ma sia legata a una particolare circostanza, che possiamo definire

di "difficulty of production".

Nel cap. XXI dei Principi Ricardo afferma: " la domanda è limitata solo dalla produzione" _

(demand is only limited by production"). Questa affermazione che fa seguito a un esplicito riferimento a Say e alla sua legge degli sbocchi: "Il signor Say ha mostrato ,in modo molto soddisfacente, che non vi è quantità di capitale che non possa trovare impiego in un paese, perchè la domanda è limitata solo dalla produzione" ha fatto pensare a un Ricardo seguace di Say e della "legge degli sbocchi" anche se già nella nota a piè pagina , citando Say ³¹, Ricardo nella sostanza lo critica , : " Se un paese può sempre impiegare capitale, quale che sia l'entità, come si può dire che il capitale risulti abbondante , in rapporto alle possibilità del suo impiego?". In un paese non è possibile che si accumuli un volume di capitale che non possa essere impiegato produttivamente, finchè "l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità non faccia a tal punto aumentare i salari , diminuendo a tal punto la quota che resta ai profitti, da far cessare il movente dell'accumulazione". .

La domanda effettiva non trova limiti che nella produzione, cioè nell'offerta. E' questo un punto centrale. L 'idea secondo la quale la domanda è limitata solo dalla produzione" è connessa , dice Ricardo, a condizioni tecniche date , o I) a³² condizioni "temporanee" o "persistenti" di "difficulty of production" " if the demand for food increases , food will be

³¹J.B.Say: Traité , cit: " Il semblait que cette augmentation de quantité pouvant n'être pas suivie d'une augmentation de besoin de la part des consommateurs, il pourrait en résulter un avilissement du produit qui en ferait tomber le prix courant au-dessous des frais de production, tout amoindrie qu'ils pourraient être...la demande baisse d'un produit étend tellement la classe de ses consommateurs, que toujours , à ma connaissance , la demande a surpassé ce que le memes fonds productifs, meme perfectionnés , pouvaient produire"(Tome Second p.II9).

³² ibi p.118

produced in consequence of such demand "33. Al crescere della domanda di grano sarà necessaria una quantità addizionale di lavoro per ottenere sull'ultimo terreno, quello meno fertile, la stessa quantità di prodotto del terreno a maggiore fertilità. In tale circostanza una temporeanea "difficulty of production" "was used as synonymous with greater labour requirement", to infer always that an increase of quantity of work to be done...at the usual price ".

Se difficoltà intervengono nella produzione del grano, dal momento che diventa necessario più lavoro per produrre oro, argento, stoffe, il prezzo naturale del salario dovrà necessariamente variare in rapporto a quello degli altri beni, mentre la quantità prodotta si adegua alla quantità domandata.

Se, ad esempio, i salari fossero regolati da un aumento annuo del capitale al saggio del 2%, i salari diminuirebbero quando l'accumulazione del capitale avvenisse solo al saggio dell'1,50%. E diminuirebbe ancora di più nel caso che il capitale aumentasse solo al saggio del 1 o dello 50%, e continuerebbero a diminuire finché il capitale non divenisse stazionario, quando anche i salari diventassero stazionari e sarebbero sufficienti soltanto a mantenere inalterata la popolazione esistente. "Io affermo, scrive Ricardo, che, in queste circostanze, i salari diminuirebbero se fossero regolati unicamente dalla domanda e dall'offerta di lavoratori; invece non dobbiamo dimenticare che i salari sono anche regolati dai prezzi delle merci nelle quali vengono spesi"34, dal momento che se la popolazione lavoratrice aumenta, aumenterà anche il prezzo dei beni di prima necessità, per la produzione dei quali è stata necessaria una maggiore quantità di lavoro. A tale variazione del prezzo del grano (in conseguenza dell'aumento dei costi di produzione del grano stesso) a parità di salario reale in grano, avremo un aumento dell'ammontare totale dei salari, anche se per limitati periodi di tempo, connesso "alla difficoltà di produrre i viveri e i beni di prima necessità del lavoratore". La maggiore richiesta di lavoro, la crescita della popolazione lavoratrice comporterà una deviazione, più o meno temporanea del salario di mercato dal salario naturale entro uno spazio compreso tra salario naturale e salario massimo corrispondente al saggio di profitto minimo. In tale circostanza avremo una variazione nell'andamento dei profitti, nel senso che i profitti tenderanno a diminuire, sino a quando tale tendenza non venga contrastata dal perfezionamento delle tecniche di coltura, ad es. del grano. La domanda effettuale torna, in tale circostanza, in equilibrio attraverso un adeguamento del salario di sussistenza e del profitto come residuo a un

33 Lettera di Ricardo a Trower, 29 sett. 1820, The Works, cit, Letters 1819-20; Ricardo aggiunge in nota: "It is on this ground that I dispute your position that a demand for labour is the same thing as a supply of necessities"ivi, p.258).

34D. Ricardo, Sui Principi di economia politica, cit. pp.65-66.

differenti livelli di accumulazione (“facility of producing”).

-§-Se difatti un dato livello di condizioni tecniche di produzione implica un numero noto di lavoratori impiegati” e perciò, a un saggio dato di salario reale, avremo un aggregato annuo di salari noto, è anche vero che quando gli autori classici prendono il salario reale, il prodotto sociale nonché le condizioni tecniche come dati o come variabili indipendenti ... essi non pensano in nessun modo all'assenza di interazioni tra queste tre circostanze ³⁵, nonché non escludono la possibilità di relazioni quantitative ottenibili sulla base di ipotesi particolari, connesse saldamente al metodo di analisi attento alle trasformazioni storico-istituzionali della società capitalistica, in seno alla quale particolare rilevanza assume “l'analisi della variazioni del livello di accumulazione”.

.L'analisi delle interazioni tra salario naturale e profitto medio, in condizioni tecniche variabili, e quindi a differenti livelli di accumulazione, diviene il perno teorico, attorno al quale si snoda l'analisi del rapporto tra domanda effettiva e produzione totale.

§-OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Possiamo fare alcune osservazioni conclusive a riguardo della “legge degli sbocchi” in Say e la teoria della domanda effettiva in Ricardo. Ricardo concorda con Say sulla necessità di una tendenza all'equilibrio tra domanda aggregata e offerta aggregata, e a tale riguardo, richiama “la legge degli sbocchi” di Say.

In realtà da una lettura comparata dell'impianto teorico dei due autori risulta quanto segue:

1)che il terreno della discussione, l'oggetto stesso della discussione, è divergente. Non solo, tra Say e Ricardo, vi è una differenza di approccio teorico -una “supply and demand approach” nel primo caso(Say) e un “social surplus approach” nel secondo caso(Ricardo), ma bensì una differenza di sostanza in relazione ai problemi, con i quali questo approccio si misura;

In Ricardo le oscillazioni tra prezzo naturale e prezzo di mercato sono poco rilevanti. Ricardo, pur riconoscendo gli effetti temporanei che possono influire sul prezzo delle merci, è interessato in modo primario alle variazioni permanenti, persistenti nel lungo periodo del saggio di profitto: “ho già rilevato che il prezzo di mercato di una merce può essere superiore al suo prezzo naturale.. in quanto può accadere che la merce venga prodotta meno abbondantemente di quanto è richiesto dalla nuova domanda. Questo comunque è solo un

³⁵V.P.Garegnani, 1987, Sraffa: analisi classica e analisi neoclassica, in Aspetti controversi della teoria del valore, a cura di L.Pasinetti, p.28.

effetto temporaneo.”³⁶

Le variabili distributive, salario reale e prodotto sociale, date nel ciclo produttivo annuo, possono subire modifiche solo nel lungo periodo per effetto del mutamento del livello di accumulazione e degli investimenti: al modificarsi di tale livello, supposto di pieno impiego, domanda effettiva e prodotto sociale annuo tenderanno ad adeguarsi nel lungo periodo. Il livello della domanda finale dipende quindi dal grado di sviluppo del sistema economico, dalla distribuzione del reddito e dagli usi e costumi della popolazione: “se vi è abbondanza di terra fertile, il prezzo del grano, può aumentare fino al punto di consentire all’agricoltore profitti superiori al livello generale”... ma se non vi è abbondanza di terra fertile, se, per produrre la quantità supplementare di grano, si richiede una quantità di capitale e di lavoro maggiore del solito, il prezzo del grano non scenderà al livello precedente.” Il prezzo naturale del grano aumenterà, e in conseguenza della variazioni sia nel livello dell’accumulazione che del livello del salario totale: “Risulta da queste ammissioni che la domanda non ha alcun limite”, così come non ha alcun limite l’espansione del livello dell’accumulazione del capitale sia fisso che circolante” che non sia legato a una proporzionale diminuzione dei profitti.

La domanda effettuale diventa così sia funzione del livello dell’occupazione e quindi del reddito, che del livello dei prezzi, a un dato livello dell’offerta³⁷ aggregata: il valore, quindi “dei beni indefinitivamente riprodotti mediante l’impiego di lavoro e capitale in condizioni escludenti la formazione di rendita, ... non può essere definito, in generale, indipendentemente dalle condizioni dell’offerta e della domanda (cioè, alla fine, dalle condizioni del consumo). La domanda effettuale, a un livello dato dell’occupazione, è definibile in un solo punto, così come Smith aveva dimostrato.

La “legge degli sbocchi” nella formulazione di Say allude, contrariamente a Ricardo, a una impostazione teorica nella quale la teoria della distribuzione è coordinata con la teoria dello scambio e della produzione. L’equilibrio di domanda e offerta costantemente garantito dalla flessibilità del prezzo non consente squilibri permanenti tra le diverse variabili distributive, rendita, profitto e salario. Tale diversità in tema di valore e distribuzione implica, dunque una diversità su base logica del contenuto medesimo della “legge degli sbocchi”, diversità che colloca Say tra gli anticipatori della scuola neo-classica.

³⁶D. Ricardo, Sui Principi dell’economia politica, cit. p.80.

³⁷V.K.Dmitriev, (1972), Saggi economici (Ricardo-Cournot-Walras), UTET, Torino, p.72. (Scritti nel 1904 furono pubblicati in francese nel 1968 col tit. Essais Economiques (Ricardo, Cournot, Walras), CNRS, Paris e in inglese, a cura di G.D.Nuti nel 1972.

BIBLIOGRAFIA

Bharadwaj K. (1989), Themes in Value and Distribution. Classical theory reappraised, London, Unwin Hyman

Baumol W. (1977) Say's (at least) eight laws , or what Say and J.Mill may really have meant, Economica , vol.44, May

Baumol W. and Becker G.,(1952), Classical monetary theory : the outcome of discussion Economica, Vol.19, November

Blaug M.(1978),Economic Theory in Retrospect 3rd edn. Cambridge

Corry B.A.(1962) Money, saving and Investment in English Economics 1800-1850 , London MacMillan.

Costabile L. and Rowthorn R.(1985), Malthus' theory of wages and growth, Economic Journal, Vol. 95,June.

De Brunoff S.(1973),La moneta in Marx, Roma , Editori Riuniti

DE Cecco M.(1979) Moneta e Impero, Torino Einaudi

V.K.Dmitriev(1904 - ed. it. 1972) Saggi Economici , Torino Utet

Eatwell J. and Milgate M. (1983) Keynes's Economics and Theory of value and Distribution , London, Duckworth.

Eatwell J. (1983) Theories of value , output and employment ,in Eatwell J. and Milgate M,cit.

Eatwell J. , The analytical foundations of monetarism, Eatwell J. and Milgate M,cit.

Garegnani P. (1979),Valore e domanda effettiva, Torino Einaudi

Garegnani P. (1983), Two Routes to Effective Demand,in Distribution,Effective Demand

and International economic relations, edited by J.Kregel , Mac Millan, London.

Garegnani P. (1981) Marx e gli economisti classici , Torino Einaudi .

Garegnani P. (1987), Sraffa :l'analisi classica e l'analisi neo-classica, Pasinetti L. Aspetti controversi della teoria del valore ,Bologna, IL Mulino 1987.

Greene R.(1982) Money, output and inflation in classical economics, Contributions to Political Economy, VOL.I, March.

Harcourt G. and Hamouda O.(1989) Post- Keynesianism: From Criticism to Coherence?, Pheby J.(1989)

Hegeland H.(First edn 1951- 1969) The quantity theory of Money , New york, Kelley.

Hollander S. (1976), La teoria economica di A.Smith, Milano, Feltrinelli (tit. orig. The Economics of A.Smith, Toronto , University of Toronto Press 1973.).

Hollander S. (1977) The Reception of Ricardian economics, Oxford Economic Papers vol.2

Hollander S. The Economics of David Ricardo , Toronto, University of Toronto Press

Kenway P. (1980), Marx, Keynes and possibility of crisis , Eatwell J. and Milgate M.(1983).

Keynes J.M. (1930- II ed. it. 1971) Trattato della moneta,voll. I- II ,Milano Feltrinelli

Keynes J.M.(1936-1986) Teoria generale dell'occupazione dell'interesse e della moneta , Torino UTET

KregelJ.(1987), Effective Demand in The New Palgrave: A Dictionary of Economics, London , Mac Millan.

Malthus R. (1976)Principi di economia politica , Milano ,ISEDÌ.

Marcuzzo M.C.-Rosselli A.(1986) La teoria del Gold Standard. Ricardo e il suo tempo. Bologna , Il Mulino,Bologna.

Marx K.,(1955) Teorie sul plusvalore , vol. II, Torino ,Einaudi.

Marx K.(1968) IL Capitale , vol. II, Roma , Editori Riuniti

Mill J.S.(1976) Saggi su alcuni problemi insoluti dell'economia politica, Milano ISEDI

Milgate M. (1982) Capital and Employment , London Academic Press

Mongiovi G.(1990) Notes on say's Law , Classical Economics and the Theory of Effective Demand, Contributions to Political Economy vol.9 .

Montani G.(1983) La nozione di domanda effettiva in una economia in condizioni di riproduzione semplice, in Quaderni dell'Istituto di scienze Economiche e Statistiche, Università di Pavia.

Nassisi A.M.(1987) , Rendita e Profitto in Ricardo e Marx, Dedalo,Bari.

Panico C. Marx's analysis of the relationship between the rate of interest and the rate of profits, in Eatwell J. and Milgate M. (1983),cit.

Pheby J. (1989) New Directions in post-keynesian Economics, Elgar

Pigou A.C.(1968) Economia del benessere, Torino UTET

Ricardo D.(1976) Sui Principi di economia politica e della Tassazione, introduzione a cura di F.Vianello, Milano, ISEDI

Rotelli C.(1982) La controversia Monetaria , Il Mulino, Bologna.

Sardoni C.(1986) Marx and Keynes on Economic Recession . The theory of Unemployment and Effective Demand, New York , N.Y.University Press

Say J.B.(1803), Traité d'E'conomie Politique, Ou Simple Exposition de la manière dont se forment , se distribuent et se consomment les Richesses, Bruxelles, chez C.J.De Mat Fils Et H. Remy(Sixième ed.).

Say J.B.(1854) Trattato d'economia politica, Torino UTET (I°edi. Italiana). Per una buona

traduzione inglese:

Say J.B.(1971) A Treatise on Political Economy , New York, Kelley.

Say J.B.(1967) Letters to MR.Malthus , New York, Kelley

Schumpeter J.(1954) Storia dell'analisi economica, Einaudi ,Torino.

Sismondi J.L.(1974) Nuovi Principi di Economia Politica, Milano , ISEDI

Soliani Riccardo, Alcuni aspetti della teoria del valore e della distribuzione di J.B.Say. Tesi di Dottorato.

Sowell T. (1972) Say's Law. An Historical Analysis, Princeton University Press

Sraffa P.(1951) Introduction to The Works and Correspondence of David Ricardo, Cambridge.

Steedman I.(1982), Marx on Ricardo, in Classical and Marxian Political Economy, a cura di I.Bradley and M. Howard, London ,Macmillan.

Stirati A.(1991), Salario e mercato del lavoro nell'economia politica classica, Torino, Rosenberg & Sellier

Tucker C.A. and Iles D.J.(1960) Problems of Full Employment, London Routledge-Kegan.

Vianello F.(1992), Precisazioni in temi di prezzi naturali, in Saggi di politica economica in onore di Federico Caffè- Dipartimento di Economia pubblica , Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma "La Sapienza", Roma, Franco Angeli.

Walras L.(1952) Elements d'Economie politique pure ou Theorie de la Richesse sociale, R.Pichon, Paris.

Working Papers pubblicati:

- n. 1 Nicola Acocella e Giuseppe Ciccarone, *Equilibrium stagnation and stagflation in a policy game*, luglio 1994.
- n. 2 Fabio Ravagnani, *Decisions on production and the behaviour of savers in recent general equilibrium models*, dicembre 1994.
- n. 3 Elisabetta Basile e Claudio Cecchi, *Le due facce dell'agricoltura nello sviluppo rurale - Riflessioni stimulate dal caso italiano*, maggio 1995.
- n. 4 Gustavo Piga, *In search of an independent province for the Treasuries: How should governments announce debt issues?*, maggio 1995.
- n. 5 Laura Sabani, *Sustainability of capital ratios and regulator reputation: discretionary vs. binding legislation*, luglio 1995.
- n. 6 Sergio Parrinello, *Some notes on the transfer of statistical equilibrium from physics to economics*, luglio 1995.
- n. 7 Sergio Cesaratto, *Crescita, progresso tecnico e risparmio nella teoria neoclassica: un'analisi critica*, ottobre 1995.
- n. 8 Nicola Acocella e Giuseppe Ciccarone, *Trade unions, nonneutrality and stagflation*, novembre 1995.
- n. 9 Debora Di Gioacchino, *Capacity and technology: a two stage dynamic game*, dicembre 1995.
- n. 10 Bruno Chiarini, *The exchange rate in a disinflation programme: the role of nominal rigidities*, febbraio 1996.
- n. 11 Annamaria Simonazzi e Fernando Vianello, *Credibility or "exit speed"? Reflections prompted by the 1992 EMS crisis*, febbraio 1996.
- n. 12 Lorenzo Pecchi e Gustavo Piga, *Who's afraid of index-linked bonds?*, marzo 1996.
- n. 13 Giorgio Di Giorgio, *Social security and equity investment in an economy with financial intermediaries and costly monitoring*, aprile 1996.
- n. 14 Augusto Graziani, *Nota sull'equilibrio macroeconomico di Hayek*, giugno 1996.
- n. 15 Maria Giuseppina Eboli, *Eterogeneità delle strutture produttive agricole e mercato del lavoro*, giugno 1996.
- n. 16 Fabio Barbato e Giuseppe Garofalo, *The credibility of the exchange rate regime: An analysis through "derivatives" of the September 1992 Crisis*, settembre 1996.
- N. 17 Anna Maria Nassisi, *La "legge degli sbocchi" di Say e la teoria della domanda effettiva nella scuola classica*, settembre 1996.